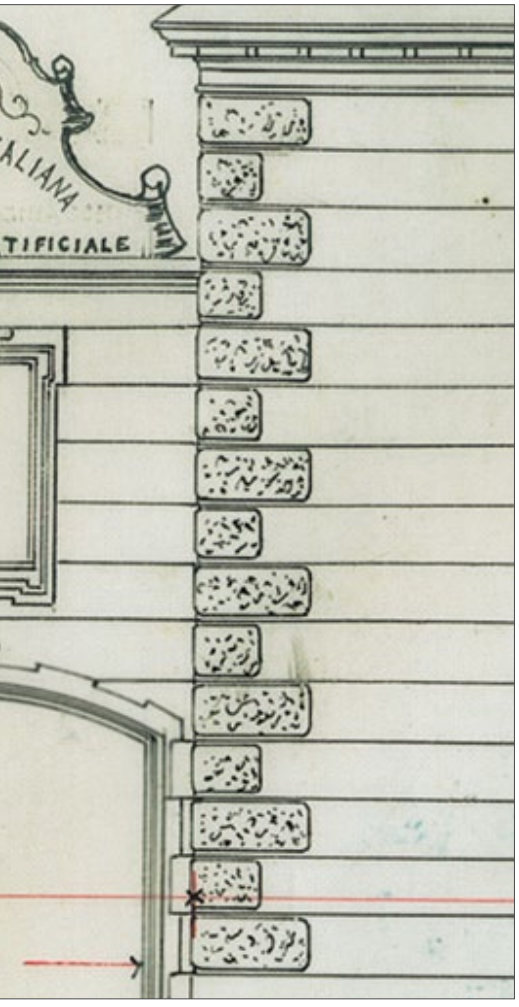


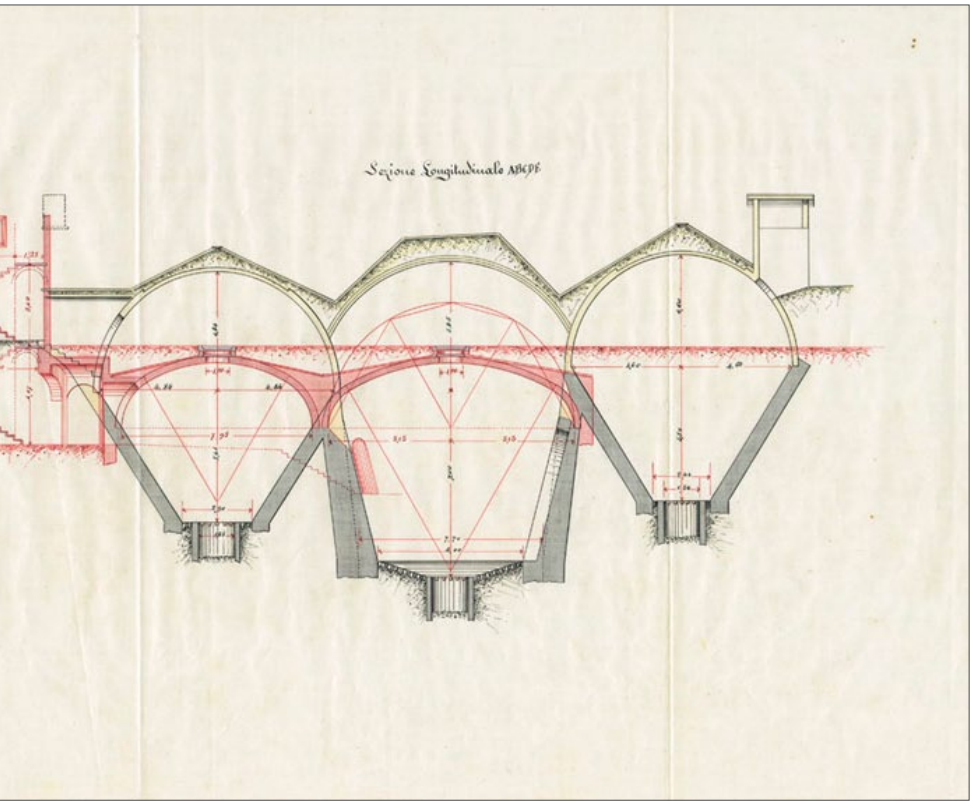
Adamo Levi, *L'ingresso della sede torinese della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale* (ASCT, *Progetti edilizi*, anno 1899, n. 44).

depositi di Porta Palazzo: «Questi locali ebbero origine a forma elicoidale, degradanti verso il basso, per dar modo ai carri di scendervi e depositare le merci tra il ghiaccio. Con il progetto di riduzione delle ghiacciaie – atto 25 novembre 1887 – i locali si spostarono più verso via Giulio e precisamente nell'ultimo tratto della via delle Orfane, e iniziarono a essere costruiti con celle deposito che si aprivano su vasti corridoi rettilinei, interrati per quattro piani. **Quest'antica tradizione è tutt'ora mantenuta**. La temperatura dei locali è molto bassa e consente la conservazione delle merci del mercato di Porta Palazzo. A questo deposito sotterraneo si accede dalla via delle Orfane. In un caratteristico spettacolo, che dura da secoli, inalterato nel tempo, a ogni alba, centinaia di carri escono dalle ghiacciaie per portare sulla piazza del vicino mercato verdure d'ogni sorta».

DAL GHIACCIO ARTIFICIALE AL FRIGORIFERO

In città, oltre a quelli comunali, trovarono spazio **tanti piccoli depositi di proprietà privata** che rimasero attivi per lungo tempo, sino a quando, nel 1899, un nuovo e innovativo prodotto fece la sua comparsa sul mercato: **il ghiaccio "artificiale"**. La sede torinese della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale di via Susa, con capitale sociale di 500.000 lire, disponeva di numerose celle frigorifere cedute in affitto agli esercenti del macello pubblico e destinate alla conservazione della carne e delle derrate alimentari; l'azienda forniva inoltre ghiaccio artificiale, «purissimo e cristallino», ai privati cittadini tramite «**abbonamenti a prezzi ridotti con servizio a domicilio**». I depositi di ghiaccio naturale non scomparvero repentinamente ma la loro sorte era ormai segnata: **l'invenzione del frigorifero** pose fine a vicende plurisecolari legate a normative, innovazioni architettoniche, appalti e lavori strettamente connessi al commercio del ghiaccio naturale e della neve. Le antiche ghiacciaie vennero abbattute, oppure mutarono destinazione d'uso, o più semplicemente furono abbandonate divenendo in breve tempo architetture dimenticate: la neve aveva ormai perso i requisiti che per secoli l'avevano resa un bene economico prezioso e insostituibile.

◆Fulvio Peirone si occupa di ideazione e progettazione di mostre e cataloghi presso l'Archivio Storico della Città di Torino



Carlo Velasco, *Progetto di riduzione delle ghiacciaie in via Giulio*, 25 novembre 1887 (ASCT, *Tipi e disegni*, 14.2.17).

PER SAPERNE DI PIÙ

D. Rebaudengo, *Lo specchio di Torino*, Edizioni Dellavalle, Torino 1970.

I. D'Angelo, *La conservazione del ghiaccio naturale in Piemonte dalle origini al XX secolo*, in «Studi Piemontesi», vol. XXII, fasc. 2, Torino, novembre 1993, pp. 417-433.

L. Manzo e F. Peirone, *Torino sotto la neve*, Archivio Storico della Città, Torino 2011.